

Sarà inaugurata lunedì 14 settembre, nell'atrio di Palazzo delle Aquile, a Palermo, la mostra «Il ritorno di Yeats in Sicilia», dedicata alla vita e le opere del poeta irlandese, William Butler Yeats (1865-1939), premio Nobel per la letteratura nel 1923, in occasione del 150esimo anniversario della sua nascita. L'esposizione è curata da Casa Italia Cultural Centre di Dublino e ripercorre il soggiorno siciliano del poeta nel 1925.

Da oggi al 27 settembre Borgo Vione (via Cascina Vione 3 a Basiglio, vicino Milano) ospita la mostra «La fotografia e il fascino dell'antico»: 80 foto d'autore firmate da alcuni tra i rappresentanti più noti della fotografia a cavallo tra il XX e il XXI secolo. Tra queste i mosaici di Maurizio Galimberti, i nudi femminili di Helmut Newton, i «quadri viventi» di Vanessa Beecroft, le celeberrime ritratte da Annie Leibovitz, le opere erotiche di Nobuyoshi Araki e di Robert Mapplethorpe.

Libero Pensiero

Omaggio filosofico Il discepolo Sloterdijk attualizza il Vangelo dell'ateo Nietzsche

MAURIZIO SCHOEPFLIN

■ ■ ■ «Tu hai chiamato; / Signore, io m'affretto, / e sto / ai piedi del tuo trono. / Infiammato d'amore / mi colpisce tanto vivamente / e penosamente / la tua vista, fino a penetrarmi il cuore. / Signore, io vengo». Difficilmente si potrebbe pensare che questi versi, intrisi di un sentimento religioso invero un po' dolcissimo, siano stati scritti da Friedrich Nietzsche, filosofo ateo e anticristiano per antonomasia. Va detto che risalgono ai suoi anni giovanili, ma appaiono ugualmente significativi per comprendere quello che sarà l'atteggiamento che il grande pensatore tedesco manifestò lungo tutta la sua vita nei confronti del cristianesimo. Basti ricordare, a questo proposito, che egli si firmò «il Crocifisso» in alcuni biglietti inviati a vari destinatari da Torino, tra la fine del 1888 e l'inizio del 1889, alla vigilia del palesarsi dei primi sintomi della grave malattia mentale che non lo lascerà più sino alla morte avvenuta nel 1900.

Tra la giovinezza e l'età matura Nietzsche non smise mai di riflettere sulla questione della fede religiosa. Nel 1883, scrivendo al suo editore, gli comunicava quanto segue: «Oggi ho una buona notizia da darLe: ho compiuto un passo decisivo - e tale che, a mio avviso, può essere vantaggioso per Lei. Si tratta di un volumetto (di appena cento pagine) il cui titolo è *Così parlò Zarathustra. Un libro per tutti e per nessuno*. Si tratta di una «composizione poetica», o di «un quinto Vangelo». Proprio *Il quinto Vangelo di Nietzsche. Sulla correzione delle buone notizie* (Mimesis, pp. 70, euro 10) si intitola un breve libro del tedesco Peter Sloterdijk, 68enne *enfant terrible* della scena filosofica contemporanea, che trova la sua origine in un discorso pronunciato dall'autore il 25 agosto del 2000 a Weimar, in occasione del primo centenario della morte di Nietzsche.

Come nota Paolo Peticari nella prefazione, «Sloterdijk ha da sempre avuto un rapporto empatico e audace con Nietzsche», ravvisando nella sua vicenda umana e filosofica una sorta di «catastrofe nella storia del linguaggio» che fa di lui un «nuovo evangelista-letterario». Il linguaggio nietzschiano diventa dunque il veicolo di una nuova buona novella: «L'evangelismo di Nietzsche», scrive a questo riguardo Sloterdijk, «significa: conoscere se stessi; prendere posizione in contrasto con le vecchie forze millenarie del capovolgimento, in opposizione a tutto ciò che fino ad oggi è stato chiamato Vangelo; lui vede il suo destino di dover essere un lieto messaggero, "quale mai si è visto"».

Sloterdijk ricorda che qualcuno ha definito Nietzsche «disangelista» o «disevangelista», annunciatore «della costernazione moderna» mediante il quinto Vangelo, risultato di «un lavoro di distruzione delle illusioni, del quale non esiste un parallelo», in perfetto ossequio alle «norme de *La Gaia Scienza* che, in verità, è la scienza più disperata che sia mai stata lanciata».



FESTIVAL LETTERATURA

«Imprimatur» boicottato ma ora il silenzio è finito»

Torna disponibile in Italia il bestseller del 2002 della coppia Monaldi-Storti che era misteriosamente sparito dalla circolazione nonostante il successo

PAOLO BIANCHI

■ ■ ■ Più che *Imprimatur*, cioè «si stampi», è stato un caso di «Non imprimatur». Il romanzo (genere thriller storico), scritto dalla coppia di coniugi Rita Monaldi e Francesco Sorti, ha avuto una vicenda editoriale bizzarra, con un paio di risvolti misteriosi. Nel 2002 *Imprimatur* esce in Italia per Mondadori. È un libro corposo, un giallo ambientato nella Roma del 1683, dove l'abate Atto Melani (personaggio realmente esistito, ex cantante castrato ed emisario segreto del Re Sole) indaga su una morte avvenuta in una locanda. Barocco è il periodo storico, nell'arte, e barocco l'impianto del romanzo, che si sviluppa anche grazie a una ricerca documentaria imponente.

Il libro va bene, arriva anche agli alti posti in classifica, poi all'improvviso sparisce dai radar. Non solo non viene ristampato, ma su di esso cala il silenzio: quasi nessuna recensione, nessun passaggio televisivo. Oggi il libro torna, in italiano, ristampato da Baldini & Castoldi (pp. 672, euro 18). Incontriamo gli autori al Festivalletteratura, vengono a Mantova da Vienna, dove vivono ormai da tanti anni. Lo chiediamo a loro, che cosa è successo.

«Avvenne quello che ancora oggi chiamiamo il "giovedì nero". Una riunione in casa editrice, dove si dovevano discutere strategie promozionali, alla quale seguì un inspiegabile silenzio. Non capivamo perché. Poi a un giornalista abruzzese che ci aveva intervistati per un settimanale arrivò una specie di soffiata da una collega di Raidue: era stato imposto il silenzio».

Una specie di censura... Vogliamo dire per quale possibile ragione?

«Grazie a documenti trovati nell'Archivio di Stato vaticano, e all'Archivio di Stato di Roma, era possibile dimostrare che papa Innocenzo XI poteva avere compiuto una specie di tradimento verso la religione cattolica, avendo prestato denaro a un nemico come Guglielmo d'Orange. La sua famiglia, la famiglia Odescalchi, poteva permettersi di queste operazioni».

Vogliamo credere all'ipotesi di un boicottaggio del Vaticano?

«Difficile dirlo. Però il libro era sparito e anche il seguito che avevamo preparato, *Secretum*, non lo voleva nessuno. In compenso cominciamo a vendere i diritti all'estero. La nostra è una serie di cinque romanzi. Negli anni li abbiamo pubblicati tutti in decine di Paesi. In Italia, niente».

Ohibò. Ma con la fame che c'è nell'editoria, tutti alla ricerca di qualcosa che veda...

«Che le devo dire? Nel 2008 un "cacciatore di libri proibiti", Simone Berni, scrisse un'inchiesta, *Il caso Imprimatur*, nella quale ricostruiva la vicenda. Da lì si sono mossi parecchi giornali inglesi, da *The Independent* al *Times Literary Supplement*, e poi il *Daily Telegraph* con un servizio di Malcom Moore. Ma perché in Italia ancora nulla?».

Ma infatti. Avete provato, visto il successo internazionale, a riproporvi?

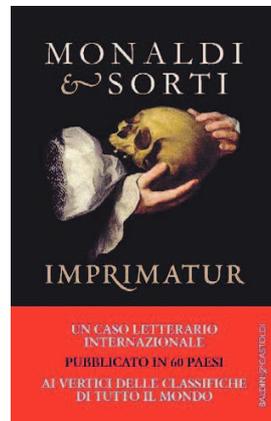
«Eccome. Però abbiamo incontrato silenzi, o addirittura reazioni infastidite. Ho chiamato i più grossi editori, li ho contattati uno per uno, ma non concludevo niente. Nel frattempo un'edizione italiana del libro era uscita per un piccolo editore olandese».

Però a un certo punto anche in Italia si è cominciato a parlare, no?

«Sì, se n'è occupata La7 nel programma "Complotti" di Giuseppe Cruciani. Poi diversi quotidiani e periodici (tra cui *Libero*, ndr). Ma le cose non si sono mosse subito».

Un caso originale. Gli autori italiani fanno fatica a farsi conoscere all'estero, voi a farvi conoscere in Italia. Adesso però ce l'avete fatta, no?

«Sì, ma è stato grazie all'iniziativa del giovane direttore editoriale di Baldini & Castoldi, Corrado Melluso, che ci viene data l'opportunità. Lui aveva letto il romanzo nel 2002 e ci ha chiamati. L'*incipit* di *Secretum* nel frattempo era stato pubblicato sulla rivista *Micromega*. Insomma, abbiamo chiuso il contratto. Il secondo volume esce il 15 ottobre, poi arriveranno tutti gli altri. Va anche aggiunta una co-



sa: in questi anni il mondo è cambiato, è arrivata una tecnologia che ci fa leggere in un modo nuovo. I lettori trasmigrano su dispositivi vari, l'editoria sta vivendo momenti difficili, forse anche per questo siamo diventati più appetibili».

Le vendite però all'estero ci sono state, e cospicue. Come avete fatto a farvi conoscere?

«Prima con un agente, poi da soli. Poi, a mano a mano che i libri uscivano, si aggiungevano nuove richieste per i diritti esteri».

Sulla base dei dati, si parla

di due milioni di copie, dovrete esservi arricchiti...

«Insomma, mica tanto. In fondo sono stati 13 anni di lavoro, e le ricerche che facciamo ci costano tantissimo. Per l'ultimo libro abbiamo ingaggiato una decina di ricercatori, ognuno specializzato in un campo, dalla storia alla medicina, a diverse scienze. È una mole di dati, lo sforzo per trovarli non lo possiamo sostenere da soli».

Del caso Monaldi & Sorti si parla oggi a Mantova. Alle 10.30, nella chiesa di Santa Paola, con l'intervento di Luigi Carraciolo.

Il programma di oggi

Il noir di Nesbo, Gnocchi in «sconcerto» e Cercas ispirato dalle vicende storiche

■ ■ ■ Programma ricco oggi a Mantova per la XIX edizione del Festivalletteratura. Tra i vari appuntamenti da non perdere segnaliamo: alle ore 10 (Tenda Sordello) il saggista Luca Scarlini parla di «Katherine Mansfield in Italia»; alle 10.15 (Palazzo Ducale) Sandro Veronesi e Mauro Covacich si sfidano in «Romanzo vs Racconto»; alle 14.30 (Palazzo Ducale) il norvegese Jo Nesbo racconta il suo ultimo thriller *Lo scarafaggio*, ambientato a Bangkok; alle 15 (Biblioteca Teresiana) il Nobel 2004 Elfriede

Jelinek presenta il suo libro *Nuove Case*; alle 16.30 (Biblioteca Teresiana) Marta Herling, figlia di Lidia Croce e Gustav Herling, ripercorre la relazione amorosa e intellettuale dei suoi genitori; alle 18.30 (Tenda Ariston) lo spagnolo Javier Cercas spiega come utilizza «la storia come ispirazione»; alle 21.15 (Chiesa di Santa Paola) tocca al monologo di Sandro Veronesi sul *Vangelo di Marco*; alle 22.30 (Palazzo Ducale), infine, Gene Gnocchi si esibisce in uno «sconcerto rock».

